

Prezzo di Abbonamento

Valsone	Anno	L. 90
semestre	—	21
trimestre	—	9
mese	—	3
giornale	anno	L. 83
semestre	—	17
trimestre	—	9
Le associazioni non dicono al l'abbonamento rimborsabile.		
Tra ciascuna in tutta il Regno esiste		
un solo		

Una copia in tutta il Regno esiste.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

S OTTOBRE

Domani, domenica 8, il popolo italiano è chiamato ad un duplice tribùddio, quale accende a sollevarlo la mente ed il cuore, opposti dalle avventure dell'ora prossima.

A Stradella ci invita a banchetto Depretis, e, ci promette, di spiscerci, per riportare il cosiddetto programma ministeriale; a Forlì ci chiamano ad un meeting i nemici della monarchia, discorsi fra loro in mille cose, ma unanimi nell'ostenerlo di vedere distrutta ogni autorità religiosa o civile.

La coincidenza del duplice evento nello stesso giorno, non è forse fortuita e ci par degna di fermar l'attenzione. Chi ben guarda non potrà a meno di convincersi che il 8 ottobre si svolgeranno a fronte due programmi: l'uno dei monarca, l'altro degli antimonarchici.

A Stradella, il Presidente del Consiglio terrà discorso di nuove leggi, di riforme, di bilanci, d'alleanze, di tutto ciò che può obbligarsi un complesso di condotta politica attuata, dal suo popolare, a consolidare l'attuale ordinamento di cose in Italia.

A Forlì i congregati potesteranno contro l'attuale ordinamento di cose in Italia, dichiarare che esso non può durare, ne dimostreranno l'instabilità, e prepareranno le armi alla sua distruzione, sacramentando che non vi è altro modo a sperare per la patria, se non nella forma repubblicana, la quale apra l'adito a tutti gli esperimenti del multiforme socialismo.

A chi darà ragione il tempo? Fra Stradella e Forlì, chi finirà per trionfare? Il fatto stesso che i due programmi — così perfettamente opposti l'uno all'altro — possono sorgere paralleli, è già di per sé tal fatto da mettere in pendenza, come quello che pone in evidenza, se non altro, che in Italia non esiste più un vero regime monarcaico.

Essendo, infatti, di questo regime è l'essere ammesso da tutti come principio inconfondibile d'ordine interno.

Ma dove due opinioni diverse possono non solo professarsi isolatamente, ma propagarsi, accomunarsi, stringersi assieme, formare due forze opposte per abbattersi a vicenda, colà esiste lotta, non esiste principio stabile di governo.

A Stradella il Depretis dirà: faremo questo, e quest'altro; per gli interessi della monarchia; ed a Forlì si risponderà: e

noi faremo questo e quest'altro per la distruzione della monarchia e del Depretis.

E quindi questi due programmi si pongono al popolo e ch'egli è in piena libertà di scegliersi, e gli si dice: sceglieteli; non si può affermare che vi sia presso questo popolo un ordine costituito; ma ben un ordine da costituire; ed in altri termini, che v'è ancora lotta.

In cotesta lotta fra i monarca e i repubblicani chi finirà per riportare la vittoria? Non siamo indovini: abbiamo un buon mezzo per penetrare nei segreti dell'avvenire, e sono le lezioni del passato.

Quando dominava la Destra, nessuno si sarebbe sognato di vedere i Caffelli, i Oriapi, i Zanardelli al potere: eppure essi vi gloriavano: ora che essi vi sono, si può ben prevedere che, consci od inconsci, preparano il potere ai Saffi, ai Mario, ai Bertani.

V'è una legge logica che si manifesta inesorabile negli amari eventi. Scorsi una volta i principi fondamentali del cristianesimo nel governo dei popoli, è forza audar fuo al fondo. Si fa un bel di buttersi col falo o no nel volersi arrestare a mezza vita fra il vero ed il falso, il bene ed il male: non si trova il mezzo d'adagiarvisi a lungo: abbandonata una volta la luce, si finisce per piombare nelle tenebre.

Non si dice, che Dio ha fatto sanguinelli le nazioni; perché questo detto vorissimo in sé, non può applicarsi che sotto la condizione che le nazioni coescano il proprio male e vogliano medicarlo. Ma l'Italia è dessa in cotesta condizione?

Il fatto stesso che nel giorno medesimo Depretis percorerà a Stradella per la monarchia, e Saffi o Mario concorderanno a Forlì in favore della repubblica, senzaché nessuno possa mai sperare che a Stradella ed a Forlì s'accenni a quei principi cristiani che soli possono essere fondamento ad un governo duraturo, è sufficiente prova che il male che consuma l'Italia non è ancora ben manifestato agli italiani e che non vogliono ricorrere alla medicina che può guarirli.

Dunque... Dunque aspettiamo ad altre e tremende prove, e speriamo che valgano ad aprire gli occhi a chi, sia ora prosegue a camminare nella oscurità la più completa.

I Cattolici e le prossime elezioni politiche

Il Comitato generale permanente dell'Opera dei Congressi cattolici in Italia ha

Nelson stesso dovette ammirare e lodare l'indomita coraggio dei danesi. Un giorno, durante l'armistizio, essendo a pranzo a palazzo del principe Federico, chiese che gli venisse presentato un ufficiale danese giovanissimo che aveva attaccato il suo naviglio in un semplice canotto, con un'audacia sorprendente. Fu fatto venirne, e Nelson, accolto con entusiasmo il giovane, disse al principe che quell'ufficiale meritava d'essere fatto ammiraglio. Federico gli diede la memorabile risposta: « Milord, se io dovesse creare ammiragli tutti i miei bravi ufficiali non resterebbero più né capitani né luogotenenti per i miei vasselli. »

Ritorniamo al nostro racconto. Il re Federico abitava il celebre palazzo reale di Frederiksborg, magnifico edificio in mattoni a quattro o cinque miglia da Copenaghen sulla strada di Elsinore. Il re di Danimarca possedeva un gran numero di castelli reali, ma questo è la residenza favorita.

Federico, come la maggior parte dei re scandinavi, si compiaceva di mostrare popolarità. Non era difficile anche ad un uomo di basso lignaggio il trovarsi accesso alla corte, l'ottenere un'udienza dal re. Se si trattava poi di persone come il barone Koemperhimmel ed Otto Gam, Federico era sempre disposto a riceverli.

Quando per riposarsi dalle cure dello stato si ritirava in uno dei suoi castelli, ogni etichetta era messa da parte, e bastava che chiunque avesse il diritto di avvicinarsi alla sua persona, si facesse annunziare. — Purché non fosse occupato o ammalato, il

re lo riceveva senza alcuna cerimonia, come avrebbe potuto fare un buon borghese con qualcuno dei suoi amici.

Federico, dopo aver passeggiato parecchio tempo nel parco del castello, era rientrato a Frederiksborg assai di buon umore, ed aveva mangiato con molto appetito; poi si era ritirato nel suo gabinetto, ove soleva andare quando desiderava di star solo. Era una stanza ottagona, non molto grande, ammobigliata assai semplicemente. Una antica tavola nera, una mezza dozzina di sedie di quercia, una stufa, ecco tutto. I muri erano quasi per intero ricoperti da carte geografiche, da piani di battaglia o di fortezze celebri, la maggior parte annotati e ricoperti di indicazioni dalla mano stessa del re. — In un angolo parecchi scaffali di legno bianco sostenevano una ventina di volumi in foglio, quasi tutti opere di geografia e di statistica.

Presso alla stufa dormiva accovacciato un grosso cane, ch'era il compagno indivisibile del monarca.

Federico stava seduto in una antica poltrona, coi gomiti appoggiati ad un leggio, ov'era una carta ricoperta di minuscola scrittura, ch'egli leggeva con grande attenzione.

Di quando in quando intingeva distrattamente la penna di pellicano in un gran calamo di piombo, e faceva qualche correzione al manoscritto, che teneva sotto l'occhio.

Tale era l'aspetto, senza dubbio modesto di quella stanza reale. Eppure quanti grandi personaggi avevano sentito il loro cuore bat-

dramato ai presidenti dei Comitati Regionali o Diocesani: la seguente circoscrive:

Signor Presidente,

Abbanché questo Comitato generale permanente sia persone che i cattolici d'Italia riconoscono anche nell'occasione delle imminenti elezioni politiche, il dovere di attenersi alla condotta loro assegnata dall'Autorità competente; tuttavia siccome non sono mancati in questo tempo accittimenti ad uscire da questa loro riserva, quasi assicurano dal alto una tacita approvazione: si fa un debito di richiamare in questo punto l'attenzione dei Comitati tutti dell'Opera e di far loro notare, che nulla essendo fino ad ora stato immutato, è perciò mantenuto per i cattolici il divieto già emesso.

Non resta pertanto a voi figli devoti e disegnanti della Santa Sede e del romano Pontefice che uniformare pienamente all'autoritativo giudizio di Chi è nostro maestro e doce. Laude lasciando da parte considerazioni ed aspirazioni per lo meno buoni e inopportuni, imponiamo il meglio che per voi si possa quella azione cattolica a cui ci siamo dedicati coll'atto più importante e più efficace, quale si è sepa dubbio alcuno una obbedienza illimitata a quella veneranda autorità, cui si deve incardinata sommissione al per ossequio ai suoi sovrani giudizi come per amore di disciplina e di concordia.

Lasciando pertanto al Sommo Pontefice, che ne ha pieno ed esclusivo il diritto, di indicarci i mezzi che meglio valgono alla totale dei sacrosanti interessi non meno della Chiesa che della patria, lavoriamo allegramente in quel terreno abbastanza vasto e secondo, in cui possiamo adoperarci con tranquillità di coscienza, rammentandoci egno che in quelle delle politiche elezioni, come ebbe a dire il S. Padre nel suo discorso diretto alla Federazione Piana il 24 aprile 1881, non è per motivi di altissimo ordine consentito ora ai cattolici di penetrare.

Mi è grato in tale incontro confermarle la mia stima e il mio rispetto.

Bologna, 5 ottobre 1882

Del Comitato generale permanente

Duca SALVATI presidente.

Giammattei CASALI Segretario.

FRATI E GALEOTTI

Intorno all'argomento delle penitenze e delle case di pena molti fu scritto, è molto di scrive, specialmente ora che le statistiche vano spaventosamente segnando contingenti aumenti nel numero dei delinqüenti, dei quali pur troppo noi italiani abbiamo il poco invidiabile primato.

La questione è complessa ed importantissima: importante considerata dal lato del governo che deve mantenere un esercito di malfattori; dal lato della società che deve vedere nello pena una adeguata punizione dei delitti; dal lato del dellinquente che può colla pena espiato il passato, educarsi forse ad un avvenire laborioso ed onesto.

All'importanza della questione, va di pari passo il merito di chi sapeva risolverla, o iniziò lo scioglimento; ed è a questo proposito che ricordiamo quanto ebbe a dire E. M. Cersedelli nel suo « Rapport sur les prisons de l'Italie », il quale dichiarò: « Io non esito punto a credere che la riforma penitenziaria sia partita da Roma dove no Papa Clemente XI fece costruire nel 1703 una vasta casa di detenzione per i giovani detenuti ». E così pure William Smith asseriva: « A Roma si deve la prima grande riforma della disciplina penitenziaria... esempio dato unicamente dalla carità cattolica ».

Quello che ci ha chiamato attenzione quanto sopra, fu uno scritto sulla Colonna Penale delle tre Fontane comparsa nella Nuova Antologia.

Eso è dovuto alla pena del deputato Pietro Nocito giuraconsulente scilicet professore di diritto e di procedura penale della Regia Università di Roma, e membro della commissione governativa per la riforma del Codice penale. Per queste sue molteplici qualità egli fu destinato dal Governo a visitare il Monastero delle Tre Fontane a Roma, ridotto a colonia penale sotto la direzione dei frati Trappisti, e ne riportò al giovinile impressione che tutto il subscritto si volge a lode di quei rigidissimi monaci, o ludicamente degli ordini religiosi in genere.

Il Nocito riconosce a Pio IX la gloria della fondazione di quella colonia penale egli vi chiamò nel 1863 i Trappisti a farvi con rischio della loro vita la bonificazione dell'agro romano. Negli uomini ercici obbedirono, e pur rinunciando a poco esiste in quei principi per le difficoltà che incontravano, e le difficoltà di un nuovo

tere con ansietà al varcarne la soglia. Di là erano usciti ordini di pace e di guerra. Su quella tavola rossa erano stati firmati decreti importantissimi e più d'una sentenza di morte.

Un passo lento e misurato s'appressò alla porta del gabinetto, poi un colpo leggero venne a distogliere il re dall'occupazione in cui era immerso. Egli, senza alzare il capo, stese la mano verso un campanello d'argento, e l'agitò tre volte.

Appena l'ultima vibrazione cessò, la porta s'aprì dolcemente, a un'uomo in età materna, di forme piuttosto grossolanamente vestito, ma in modo bizzarro, comparve sulla soglia, ed inchinò riverentemente la sua testa bianca davanti il monarca. Era il ciambellano.

Ripeté tre volte la profonda reverenza, poi, riprendendo la sua attitudine abituale, ritto, colle testa alta, la bacchetta d'avorio in mano, disse con voce chiara ed enfatica:

— Sire, sua eccezzione il barone Jameson Koemperhimmel domanda un udienza.

— Koemperhimmel? Lo riceveremo.

— Sire, sua eccezzione il governatore militare di Copenaghen, il generale Otto Gam, domanda un'udienza.

— Che può volere costui? mormorò Federico con impazienza, e sempre senza alzare il capo. Fatto entrare.

Il ciambellano tosto li introdusse. Mentre si avanzavano, il re fissava in essi uno sguardo scrutatore.

(Continua)

incontrarono, « vi perdettero in pochi anni ben dodici dei loro compagni. Le febbri pernotavano i superstiti, i quali erano costretti prima del tramonto del sole a sospire l'opera e tornare a Roma. » I religiosi non lavoravano solo a risanare dalle febbri la capitale del mondo, ma attendevano esilandio alla emendazione dei condannati, e fu pure un pensiero provvisto di Pio IX l'aggiungere al Monastero la Colonia penale: quaranta furono dapprima i carcerati; e poiché essi al pari dei Trappisti vi prendevano le febbri e morivano, se ne sospese l'avvio; ma i frati restarono, e si supplirono con altri generosi i posti lasciati dalle prime vittime.

« Durarono così le cose, scrive il Nocito, in una lotta tenace ed ineguale fino al 1871, quando i frati pensarono di ricorrere all'eucalypio per l'opera del risanamento. » L'esperimento produsse mirabili effetti; l'albero benefico fu moltiplicato, ed ora più di sessanta mila giovani piante popolano sessantasette ettari di terreno, e rendono quel luogo abitabile senza pericolo né di morti, né di febbri a una numerosa famiglia di monaci francesi ed italiani e a trecento condannati. Il deputato Pietro Nocito descrive così la vita di questi santi religiosi.

Passano la vita in silenzio: non mangiano mai né carne, né pesce; non bevono vino. Acqua, pane, legumi e minestre d'erbe con un po' di sale senza condimento d'olio, sono il loro quotidiano alimento: non fanno e non ricevono visite: non scrivono e non ricevono lettere: dormono vestiti sopra ruvidi pagliericci, ed hanno per celle brevi spazi separati da tramezzi. Le stoviglie delle quali si servono sono la creta ed il legno; vestono una tunica di lana bianca ciotta ai fianchi da una striscia di cuoio, ed hanno davanti un grembiule nero da fatica. L'abate fa la vita di tutti gli altri, e tutto il suo lusso è una croce pastorale d'osso bianco che gli pendeva sul petto raccomandata ad un cordone di lana violacea. Tre o quattro volte al giorno e la notte la campana raccoglie i frati alla preghiera nella ampia chiesa a tre navate, dove in fondo è un solo altare. Si levano con l'alba, e poi ciascuno prende i suoi arnesi di lavoro, il suo largo cappellone di paglia, e si avvia per mettersi all'opera che gli è destinata. Quando poi il tempo è piovoso, e non è possibile uscire i frati ripuliscono la chiesa, spazzano i chiostri, forbiscano il vasellame, fanno il bucato, mondano legumi, seduti in terra gli uni appresso gli altri senza mai parlare: fanno da legnaioli, da tornitori, da calzolai, da sarti, rilegano libri.

I buoni religiosi, attendendo alla vita penitente e laboriosa, esercitano verso i poveri delinquenti della Colonia penale i lavori della più amorevole fratellanza, istruendoli e guidandoli nel lavoro, e più ancora, edificandoli col loro esempio. Di che con ragione l'onorevole professore prosegue:

Questo spettacolo non è senza effetto sui condannati. Essi tinti di sangue e macchiati di ruberie, conversano, bevono il vino e mangiano spesso la carne. Essi per l'opera che fanno ricevono una mercede, chi di 90 centesimi e chi di una lira al giorno, e di questa mercede è data loro una parte per migliorare il loro cibo, ed un'altra è messa in serbo per risparmio fruttifero per il giorno che andranno via liberi. Essi dormono in cubilini alla guisa dei loro vicini ma nessuna campana loro rompe il sonno la notte e li chiama a raccolta a pregare in una fredda chiesa. Essi mandano e ricevono lettere dalle loro famiglie, e possono talora rivedere i loro cari, e contemplarne le immagini in fotografia. Il trappista non sa più se sieno morti o vivi. Frati e condannati combattono entrambi contro la malitia: lavorano la stessa terra: corrono gli stessi pericoli e si soccombiono. Così queste due società di condannati dalla legge e di condannati per volontà propria; di pententi che si redimono con la pena dalla colpa civile, e di penitenti che col sacrificio della vita presente, nel terrore religioso, aspirano ad una vita migliore, fanno fra loro un contrasto che si risolve in un'armonia. Non è dunque meraviglia se i condannati amano il lavoro di quella colonia, e ne coltivino la terra come se fosse terra propria.

Noi potremmo andare oltre con queste citazioni, ma basti il riferito a dimostrare quale vantaggio fisico e morale arrecano ancora i frati a Roma; e siamo lieti che tale testimonianza venga da un deputato del Regno d'Italia; più lieti ancora che in questa guisa si renda giustizia agli Ordini religiosi, mentre tutta l'Italia con insieme inaudito sta celebrando il settimo centenario d'un grande frate, o patriarca dei frati, San Francesco d'Assisi. Il Nocito dà col suo opuscolo pienissima ragione al Santo Padre Leone XIII, che, nella Encyclica ultima, *Auspicio concessum*, asse-

risce non aver meritato i frati « di essere in guisa cotanto indegna maltrattati, particolarmente in mezzo a paesi del quali, per via d'ingegno e d'operoso zelo, crebbero la civiltà e la fama. » Se i delinquenti dello Tre Fontane, così ampiamente trattati dai buoni trappisti, un giorno loro si ribellassero, e li cacciassero dal monastero, usurparebbero ancora le potere masserizie, si griderebbe con orrore alla ingratitudine; or bene, i frati di tutti gli Ordini non hanno fatto per tutti gli Italioti ciò che i pochi trappisti fanno ora per Roma?

Germania e Italia.

Nelle sfere liberali ha fatto profonda e ponosissima impressione la seguente nota della Rassegna d'ieri:

« Gli ufficiali italiani, inviati dal nostro governo ad assistere alle grandi manovre dell'esercito germanico sono ritornati.

« A quanto ci si afferma, essi ebbero in Germania un'accoglienza cortesissima, ma fredde; diverse da quella dimostrata verso gli ufficiali francesi, e segnatamente verso gli ufficiali austriaci.

« Fu notato che, mentre il governo imperiale onorava d'insegne cavalleresche gli alti ufficiali delle missioni estere, ai soli italiani non fu data alcuna decorazione; e ciò sarebbe il governo italiano avesse in seguito dei suoi ordini gli ufficiali tedeschi che assistettero alle grandi manovre.

« Ci sembra lecito chiedere al governo una spiegazione di questo fatto. L'esercito italiano gode in simpatia del suo antico alleato del 1866; noa vi ha quindi alcun dubbio che le cortesie erano rivolte tutte ai rappresentanti del nostro esercito; mentre la freddezza e l'omisione delle decorazioni sono del tutto per il nostro governo.

« Spetta quindi al nostro ministro degli esteri faralci la spiegazione, che domandiamo, interpretando certamente il desiderio dell'opinione pubblica.

SALVATORE BETTI

E' morto a Roma nel bacio del Signore il cav. Salvatore Betti, il nestore dei letterati italiani.

Di famiglia Pesaresi egli era nato in Roma il giorno 30 gennaio 1792: contava quindi la bella età di 90 anni 8 mesi e 4 giorni.

Col Betti si spegne l'ultimo astro di quella pleiade di eletti ingegni che in Italia tennero alto l'onore della nostra letteratura nella prima metà di questo secolo; cioè il Monti, il Perticari, il Costa, il Bioldi, il Marchetti, ai quali tutti il Betti fu legato con vincoli di affettuosa amicizia.

Ascritto all'Insigne Accademia di S. Luca, vi tenne la cattedra di Storia, e per oltre 50 anni ne occupò la carica di Segretario che vennegli poi conferita in perpetuo. La fama del suo sapere non restò ristretta fra le mura di Roma e i confini d'Italia; ma corse oltre l'Alpi e oltre mare, e le principali Accademie non par d'Europa, ma avendo di America recaronsi ad onore di averlo a socio.

Molti progevolissimi lavori ha egli pubblicati, e tra questi il più rilevante *L'illustre Italia* nel quale tesse l'istoria di quei più grandi uomini che vissero su questa nostra terra sempre feroci di menti elette. Poichè tenerissimo egli fu della sua patria, e l'amò sempre di quel verace affetto che sa ispirare ad un cuore sinceramente cattolico la carità del luogo natio.

D'indole mite e delicatezza fu caro a tutti, e il grande Pontefice Pio IX l'onordò della sua particolare benevolenza e lo creò cavaliere di S. Giorgio Magno e dell'Ordine Piano. Nel 1849 ritirossi a Grottaferrata e neppure là fu da Pio IX dimenticato e gli mandò scorsori.

Quando dopo il 1870, il governo italiano volle impadronirsi dell'Accademia di S. Luca, e toglierle l'autonomia da nessun pontefice contrastata per lo innanzi, egli solo levò la voce contro l'ingiusta pretesa e ne ebbe elogi grandissimi del Papa. Difatti vedutolo un giorno alla sua presenza Pio IX gli disse: « Ecco la colonna della Accademia di S. Luca. » « Ma una colonna infranta, rispose umilmente il venerando letterato » « Ma nell'infrangersi ha schiacciato i Filistei, riprese con bontà Pio IX. »

Caduto malato già da lungo tempo, sopportò con cristiana rassegnazione le sofferenze che lo straziarono.

Quando il suo stato cominciò ad aggravarsi, egli bramò il conforto dei Sacerdoti della Chiesa; e poco dopo ricevuto il ss. Vaticano, al Rev. prof. D. Enrico Fabi suo carissimo amico disse con accento caldo di affetto e di entusiasmo queste nobili parole: « Dite a tutti che sono nato e cattolico, che ho vissuto cattolico, che voglio morire cattolico. »

Negli ultimi istanti il Santo Padre si degnò inviargli il supremo conforto della Benedizione apostolica, che il morente accolse con dimostrazione d'inesistibile gioia.

Colla morte del Professor Botti l'Italia perde una delle sue più chiare illustrazioni.

Essendo morto poverissimo, il Municipio di Roma provvide per i funerali. L'insigne Accademia di S. Luca erigerà in suo onore un monumento al Campo Verano.

IL MONUMENTO DI S. FRANCESCO D'ASSISI

Esso sorge nel centro della piazza e di fronte alla stupenda facciata gotica del Duomo d'Assisi, ed è composto d'una statua e di un alto piedistallo, di marmo bianco ed è cinto da un'artistica cancellata di ferro dorato.

La statua, ultimo lavoro dell'illustre Daprè, è quanto può immaginarsi di più esquisito in fatto di esecuzione artistica e di più sublime e commovente come idea e come sentimento.

Quella statua ti dice in un sol colpo d'occhio tutta l'epopea del grande Poverello. S. Francesco è in un atteggiamento umile, colla testa leggermente chinata, le braccia incrociate sul petto, e par che dica che egli ha a vile tutte le ricchezze e tutte le grandezze terrene, inenarrabilmente beato della sua povertà.

Il tipo di S. Francesco nella statua del Daprè è ritratto a perfezione; capo di mediocre grandezza; faccia ellittica; capelli copiosi, fronte piana; ciglia nobilmente arcuate; naso diritto e grosso; profilo; labbra sottili e schiudenti, al sorriso; barba rada e molle; mani piccole ed affusolate. Si vede che l'insigne scultore nel modellare la sua statua ebbe presente il ritratto che ci ha lasciato di San Francesco il P. Tommaso da Celano che fu suo compagno e che per primo ne descrisse la vita.

Lo zoccolo della statua reca scolpiti nello quattro fasce i simboli dell'amore e della carità: due putti alati e due colombe che si baciano e un agnello.

Il piedistallo ha sul davanti un bassorilievo in bronzo rappresentante il battesimo di San Francesco: e nella parte opposta si legge la seguente iscrizione dedicatoria:

Al sommo dei suoi concittadini — Dopo sette secoli — vienipù glorioso — Assisi — per opera del Comitato — preposto alla centonaria solennità — Eresse questo monumento — ultimo lavoro di Giovanni Daprè — amore dell'amore — MDCCLXXII.

Negli altri due lati dello zoccolo sono scolpiti lo stemma francese — due braccia sormontate dalla croce — e quello del Municipio d'Assisi.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il re ha delegato l'onorevole Baccelli a rappresentarlo alla solennità della premiazione dei licenziati d'onore.

— Il Ministro della guerra ha ordinato di affrettare la costruzione delle nuove fortificazioni intorno a Roma; si fecero gli studi per otto nuovi fortificati, ove s'impiegheranno i mezzi e la direzione disponibili per la sospensione invernale dei lavori sui valichi alpini.

— Fu definitivamente rinviata la nomina reciproca degli ambasciatori a Parigi ed a Roma, esigendo Duclerc il pieno riconoscimento del trattato del Bardo, intorno al quale Mancini mantenne le fatte riserve.

— Al Ministero delle finanze si stanno studiando alcune modificazioni da introdursi nel ruolo organico del 1881 a favore del personale inferiore il quale, a dire il vero, in quell'epoca fu molto trascurato.

Se c'è un ministero il cui personale inferiore si trovi in condizioni sconfortanti riguardo alla carriera, è certamente quello delle finanze e tesoro, per cui i piccoli travi non potranno a meno di accogliere colla più sentita gioia le modificazioni che l'onorevole Magliani ha in animo di effettuare a loro vantaggio.

ITALIA

Ferrara — I rifugiati dai paesi inondati nella sola Ferrara ascendono a più di 200. Gli uomini sono ricoverati nella chiesa del Gesù, le donne ed i bambini furono inviati ad Aguzzello nella villeggiatura del seminario arcivescovile.

Verona — I negozianti veronesi che in tutti avevano depositato alla dogana tante merci per il valore di circa 23.000 lire, hanno chiesto al Governo il risarcimento dei danni causati dalle acque che invasero quei depositi. Il Governo, avvisato si tratti del caso della forza maggiore, ha declinato ogni responsabilità. Ma pare che i negozianti non si quietino, anzi vogliono intendere una causa al Ministero delle finanze; e già si consultarono con un avvocato di grido.

Torino — Scrive il *Corriere di Torino*: Secondo un'antica usanza, martedì aveva luogo a Stupinigi la Corsa così detta dei Margari: moltissime persone vi si erano condotte da Torino e dai luoghi circostanti. S. A. il Principe Amedeo, uscito dalla villa resa accompagnato dal suo primogenito, l'uno e l'altro a cavallo, se ne veniva per assistere al divertimento, quando il cavallo impegnatosi a un tratto, lo sbalzò di sella. Fortunatamente non si fece alcun male. Poco dopo anche il cavallo del principe Amedeo s'affrettò a trattenersi per le redini, ma fatto un movimento troppo sforzato, cadde a terra.

Si accorse da ogni parte per sollevarlo, ma egli è già in piedi; e tutti i cuori, che prima trepidavano per lui, si ridnarcarono. Non aveva riportato neanche una scalfitura.

ESTERO

Francia

Parecchi giornali riferirono la notizia che il conte di Chambord aveva abdicato in favore del primogenito del conte di Parigi.

Occorre appena dire che la novella, inventata a Parigi dal *Constitutionnel* e smentita da tutti i giornali francesi più autorevoli, è una falsa.

— Si dubita fortemente che la Camera approvi il trattato conciato da Brazza in Africa secondo cui il medesimo, consenziente il re Makoko prese possesso il 3 ottobre 1880 del territorio fra la riviera Djeud ed Impila piantando la bandiera francese ad Okila.

Il conte di Brazza pubblica sul *Voltaire* una lunga difesa contro le asserzioni di Stanley, e vi aggiunge il testo del trattato fatto con Makoko.

— Presso Aix-la-Chapelle si è manifestato un piccolo vulcano. L'apparizione è stata preceduta da terremoti fortissimi. Due villaggi hanno molto sofferto. Sono sgorgate parecchie polle di acque termali, e le acque potabili hanno preso un gusto di zolfo.

— Scrivono da Tolosa che lunedì, 2, alcuni agenti di polizia hanno in quella mattina istessa strappato dalla scuola comunale tutti i crocifissi ovunque alle statue e ad ogni altro simbolo religioso.

Molti padri di famiglia hanno immediatamente ritirato i loro figli. L'impia azione venne perpetrata d'ordine del sindaco della città.

Svizzera

La città di Baden non avendo voluto mantenere gli impegni da essa assunti di fronte agli *Obbligazionisti* della *Nationalbank* venne messa in istato di fallimento. Il relativo decreto si legge nel *Foglio Ufficiale* del 23 settembre.

Quanto prima vorrà la volta di Leoben e di Zolingen, Alta Svizzera liberale non mancare più che questa gloria!

Germania

L'imperatore Guglielmo ha ordinato che i membri delle congregazioni religiose date al servizio dei malati, viaggiando su ferrovie dello Stato, pagheranno d'ora in avanti la quarta parte del posto.

Austria-Ungheria

Martedì fu consacrata a Diakovar, in Croazia, la nuova cattedrale eretta a spese dei monsignorissimo mons. Strossmayer. Il disegno fu fatto da architetti italiani.

Belgio

Nei giorni 17, 18 e 19 del corr. mese nei palazzi delle borse di Bruxelles si terrà una riunione internazionale allo scopo di far che le guerre fossero sostituite da un arbitrato. Questa riunione è stata promossa dall'Associazione di pace e arbitrato della Gran Bretagna e dell'Irlanda.

DIARIO SACRO

Domenica 8 ottobre

Maternità di Maria SS.

Lunedì 9

SS. Dionisio e comp. mm.

Efemeridi storiche del Friuli

9 ottobre 1848 — Il parroco di Osoppo, Della Stua, propose alla guarnigione di quel forte un'onorata capitolazione col comandante austriaco.

Cose di Casa e Varietà**Offerte per gli inondati**

Parrocchia di S. Pietro degli Slavi: Chiesa Parrocchiale l. 31,10 — Id. di Azzida l. 21,71 — Id. di Tercimonte l. 29,03 — Id. di Olenia l. 6,34 — Id. di Vernasse l. 4,12 — Id. di Verassino l. 22 — Id. di Erbezzo l. 6 — Id. di Bodda l. 15,50 — Id. di Brischis l. 15 — Id. di Blaici l. 5 — Id. di Lasiz l. 10,26 — Id. di S. Silvestro d'Antro l. 10,40 — Id. di Savogna l. 9,70 — Clero e popolo di Bivio al Tagliamento l. 25 — Id. di Gradišca di Sedelicano l. 15 — N. N. di S. Maria la Longa l. 5 — Andriau Giuseppe l. 1 — Bucchin Lucia e Pravisan Innocenzo offerto gran numero valutato l. 1,10 — Bertuzzi D. Giovanni vicario di Ravosa l. 4 — Parrocchia di S. Maria Schiavonico: Clero e popolo l. 35,10 — Famiglia Faccini di Udine l. 5 — Parrocchia di Pontebba (11 offerta) l. 5.

Liste precedenti L. 4438,17
Totale > 4720,52

Rettifica. La somma di L. 106,72 indicata nel numero di giovedì come offerta della parrocchia di Pozzolo va attribuita invece interamente al clero e popolo di Sammardionia filiale della parrocchia di Pozzolo.

Il monumento a Garibaldi e gli inondati. Il Consiglio provinciale di Udine nella seduta del 4 ottobre discusse la proposta del monumento a Garibaldi, del quale aveva già stanziata la somma di 15 mila lire. Il Consiglio portò la somma a 20 mila lire, ma la destinò a beneficio degli inondati.

L'ex deputato G. B. Billia ha indirizzato una lettera di commiato agli elettori del Collegio di Udine colla quale declina la candidatura per le prossime elezioni politiche.

Quel tale P. Locatelli che lunedì scorso uccise con un rasoio la sua padrona e tentò poi di uccidere la fantosa, approfittando oggi della momentanea assenza degli infermieri dell'ospitale dove trovasi in cura per le ferite infertesi dopo l'orribile delitto, si precipitò questa mattina dalla loggia interna del pio luogo producendosi una leggera scalpitatura alla mano. Alle grida dei convalescenti che erano stati spettatori del fatto, accorsero gli inserzionisti i quali legarono il Locatelli e lo condussero a letto.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Militare eseguirà domani dalle 6,15 alle 8 pom. in Piazza V. E.

1. Marcia N. N.
2. Sinfonia « Fausta » Donizetti
3. Mazurka « Alessandrina » Vanuccini
4. Duetto e finale 1° « Crispino e la Comare » Ricci
5. Aria e cavatina « Alziza » Verdi
6. Waltzer « Gli Ottomani » Wolff

Risorgimento del depurativo. Ci si domanda spesso se sieno o no cose nuove i depurativi del sangue. Tutt'altro: è uno dei più antichi rimedi della medicina; ma cadono in disuso essendone problematica l'azione medicamentosa per i metodi di preparazione che si tenevano e per i cattivi effetti del mercato che i più contenevano. I vegetali con la continua sbilenco si alterano, in lepido poi la selaspariglio che deve quasi tutta la sua azione medicamentosa all'albumina. Oh! non sa che questa si coagula e si rende insolubile con l'essiccazione? Però quegli antichi depurativi sostenuti dagli attestati producono irritazioni, riscaldamenti, perché in gran parte contengono la parte resinosa dei vegetali che secca trascina la prolungata sbilenco. Per cui poco di azione medicamentosa è tutta del mercato, risultati che si possono ottenere con una cura diretta e spendendo pochi centesimi.

I migliori processi che ora esistono per togliere la parte puramente attiva dei vegetali sono di recentissima invasione. Oh! vuol dunque un vero depurativo *immune da dannose conseguenze* prendi il moderno Siropo depurativo di Pariglina, composto di tutti soli vegetali del Chimico Giovanni Marzolini di Roma, fabbricato con i nuovi sistemi nel suo grande Stabilimento chimico in via Quattro Fontane 1, e che si vende anche in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero.

N. B. Tre bottiglie presso lo Stabilimento lire 25, e in tutti quei paesi dal continente ove non vi sia deposito e vi percorra la ferrovia, si spediscono franche di porto e d'imballaggio per lire 27.

Unico deposito in Udine — Farmacia Commissari; Venezia — Farmacia Croce di Malta.

Le idee del giorno

Campane abbasso, campanili e chiese Raneidi emblemi di plebe follia,
E tutt'altro indirizzo dato sia
Del mantenerelli all'importabili spese.

L'umil chiesuola di ciascun paese
In palestra si cambia e gallera,
E fusa ogni campana il soldo dia
Per eseguire più aconci e patrie imprese.

Per fabbriche d'industria in fumajuelo
Convertasi ogni torre, e sia l'invisa
Fede schiantata alfa de questo snovo.

Adagio, distruttori, in simili guisa
Di fumo annientate il vostro e solo
Moral ritratto, il campanil di Pisa!

D. G. B. B.

LE INONDAZIONI

L'Adige è sempre basso e nemmeno da Treviso giungono notizie in alcun modo allarmanti. Funestissime invece sono quelle che giungono dal Polesine. Ogni giorno che passa, la devastazione delle acque aumenta. Immaginate un lago lungo settanta chilometri e largo quindici, dalle onde vertiginose del quale sporgono i tetti delle case, le punte dei fienili, le cime degli alberi e su cui galleggiano qua e là masserizie ed attrezzi rurali.

I soli argini del Po e dal Canal Bianco sorgono sopra quella massa immensa di acque; e su quegli argini dimorano i poveri abitanti, uomini, fanciulli, donne coi bambini in braccio senza pane, semindotti, esposti di notte alle intemperie. È cosa che fa rabbrividire!

Le acque discendono ormai al mare ed hanno invaso Lugo e il Comune di Cavazzore. Gli abitanti si rifugiano a Chioggia.

Da Venezia si mandano ai luoghi inondati quanti più soccorsi è possibile a mezzo di vaporetti: truppe, pane, dovere, pagliericci, stovie; ma il disastro è tale da far perdere fede anche in ogni più pronto e più generoso soccorso. È il tempo burrascoso accresce lo spavento, aumenta le miserie ed i patimenti di tante migliaia di infelici che si trovano senza tetto! Si fa appello al Governo perché provveda il trasporto fuori del Polesine di almeno quarantamila individui che si trovano in condizioni di miseria incredibili.

— Una lettera da Rovigo in data del 4 dice:

« Nel momento che vi serivo soffia un vento impetuoso da tramontana o da dodici ore cade una dirottissima pioggia. Il termometro ha ribassato di parecchi gradi e sembra di essere in autunno avanzato.

« Pensate ora quale sia la condizione dei poveri inondati. Quelli della regione superiore alla Fossa Polessina si trovano certamente in stato miserando, ma non è da paragonare con quanto succede in questo momento nella campagna al disotto della Fossa.

« All'impervercare degli elementi si aggiunge pur troppo l'insipienza umana.

« Quella povera ma pur troppo ignorante gente, s'era posta in capo che l'acqua non

dovesse toccar loro, ed almeno che non dovesse salire molto alta.

« Con questo pregiudizio per il capo non badarono agli avvisi ed anche all'ultima ora non vollero abbandonare la casa.

« Intanto venne l'acqua e salì ad imprevedute altezze. Le case furono invase, molti cercarono salvezza sui tetti e sugli alberi dove passarono la notte sotto lo sferzo della pioggia e con un vento che tramontò il lago in un mare burrascoso. Le barche di salvataggio non poterono quindi attracchiarsi sopra un elemento così lido, in mezzo ad alberi ed ostacoli d'ogni sorta.

« Grida e colpi di facile per chiamare aiuto si udirono per tutta la notte e saremo fortunati se non vi avranno molte vittime a depolare.

« Le poche case sugli argini sono letteralmente invase dalla gente fuggita ed è facile immaginare quale ne sia la condizione miserevole.

« A Pontecchio la chiesa fu tramutata in ospitale e moltissimi ammalati vi stanno alla finfusa. »

« A Legnago si lavora sempre attivamente per tentare di sbloccare la rotta ed il maltempo rende ancora più difficili le operazioni.

— **L'Agenzia Stefani** comunica:

« Il Bronta crescente aumenta i danni a Campolongo per la rotta che è aperta.

« Il territorio di Oavarzera è invaso. Temesi reati inondato tutto il territorio tra l'Adige e il Po. »

Intimazioni al Governo italiano**Scrive la Voce della Verità:**

Sappiamo in modo positivo che il Governo italiano, dietro perentorie intimazioni venute da Berlino (lo si noti, non da Vienna) ha preso formale impegno di opporsi vigorosamente a qualunque propaganda, dimostrazione od atto riguardante l'agitazione per l'Italia irredenta, si dice che per meglio assicurare il Governo tedesco, l'on. Depretis ne farà perfino accorgimento nel discorso di Stradella!

Sembra di sognare.

TELEGRAMMI

Rovigo 6 — Fu tagliato l'argine a destra e sinistra del Canal Bianco presso Grimana; le acque si avviano al mare per Rosolina. Cercasi di salvare Bonada e Contarino coll'argine Gigante e difendersi Adria coll'argine Camuzzzone. Pioggia dirotta.

Padova 6 — Da domani dopo mezzodì sarà ripreso regolarmente il servizio passeggeri e merci a grande e piccola velocità da Vicenza per Ottadella a Treviso, così che le spedizioni per l'Austria e viceversa possono effettuarsi per detta linea senza interruzioni.

Washington 6 — Caldoren presidente del Perù e Logan ministro americano al Chili si trovano attualmente ad Arequissa dove negoziano la pace fra il Perù e il Chili.

Londra 6 — Il *Morning Post*, in un notevolissimo articolo, dice che l'Inghilterra nella questione egiziana agisce di pieno accordo coi gabinetti di Berlino, Vienna e Roma. Osserva che le minacce odierne della stampa francese sono fuor di luogo. Il Governo di Parigi si comporta in modo, che nessuno cerca più l'amicizia della Francia.

Vienna 6 — Il *Fremdeblatt* annuncia che l'imperatore sanzionò la riforma elettorale votata dal Reichsrath.

Cairo 6 — Gli inglesi lasciarono ad Amah e Damauhour governatori rispondenti dell'ordine.

Fu annullato il divieto di importare carbone e petrolio fra Alessandria e Porto Said.

Parigi 6 — È smectita la notizia del *Telegiaphone* che siano avvenuti alcuni casi di cholera a Modane.

Londra 6 — L'Inghilterra non ha fatto nulla alle potenze nessuna comunicazione riguardo l'Egitto.

Granville nei suoi colloqui con gli ambasciatori dichiara che il gabinetto non ha alcun progetto.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 1 al 7 ottobre

Nascite

Nati vivi maschi 6 femmine 6

► morti ► — ► —

Esposti ► — ► —

TOTALE N. 18

Morti a domicilio

Maria Caporale di Vincenzo d'anni 1 — Teresa dell'Oste-Pascolini fu Giacomo d'anni 49 ostessa — Silvio Tubello di Giuseppe d'anni 1 — Giuseppe Cudini fu G. B. d'anni 65 pensionato — Caterina Bradotti di Gio. Battista d'anni 6 — Mario Angelini di Luigi di mesi 8 — Andrea Bozzo di G. Battista d'anni 6 — Giovanni Gottardo fu Pietro d'anni 61 agricoltore — Matteo Griotto di Giuseppe d'anni 21, soldato nel IX Regg. fanteria.

Morti nell'Ospitale civile

Luigi Durante di Feliciano d'anni 24 negoziante — Lucia De Fent-Fabro fu Giacomo d'anni 51 contadina — Francesco Mondini fu Olivo d'anni 60 fornaio.

Totale N. 12.

Dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Giovanni Comino inserviente ferrov. con Lucia Sivian setaiuola — Vincenzo Ellero possidente con Teresa Pesante agiata — Pasquale Berizzi ingegnere con Angela Volpe agiata — Antonio Appelli barbiere con Rosa Coradazzi setaiuola — Ugo nob. Bellavitis commerciante con Anna d'Este agiata. **Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale**

Francesco Degano agricoltore con Rosa Botto contadina — Dott. Giuseppe Rossi prof. ginnasiale con Elisabetta nob. Graziani civile — Antonio Sejaz fabbro con Marianna Tomasetti serva.

Carlo Moro gerente responsabile.**PREMIATO STABILIMENTO DI PRODOTTI ALIMENTARI****ENRICO BONATI**

MILANO — Lorato Bobbaga di Porta Venezia — MILANO Corso Venezia, 33 — Via Agnelli, 5.

Una galactina alla Milanesa conservata in elegante scatola di chil. 2.600 L. 8.—

Una lingua di manzo cotta e conservata in scatola di chilogrammi 1.500 5.50 Due lingue di manzo come sopra in due scatole 10.—

Id. affumicate crude 8.— Un cesto salami di vitello da tagliar crudi, qualità sceltissima (chil. 2.500 peso netto) 11.—

Un cesto salami di Milano da tagliar crudi, 1° qualità (chil. 2.500 peso netto) 9.50

Cesto assortito a piacere di salumi Milanesi d'ogni qualità N. 10 scatole sardine di Nantes 7.—

1° qualità assortita 7.— Chilogr. 2.500 peso netto, formaggio di grana stravecchio 9.50

Chilogr. 2.500 peso netto, formaggio Suisse. Sbrinz vecchio 7.50

Chilogr. 2.500 peso netto, formaggio Svizzero Battalmat 6.50

Chilogr. 2.500 peso netto, Stracchino di Gorgonzola 7.—

Chilogr. 2.500 peso netto, Stracchino di Milano 5.— Cesto assortito a piacere formaggi d'ogni qualità 7.—

Chilogr. 2.500 peso netto, burro di Lombardia freschissimo 7.80

Questi articoli vengono spediti a dotti prezzi franchi di porto e d'ogni altra spesa in tutto il Regno.

Le spedizioni si eseguiscono in giornata a volta di corriere contro invio di vaglia postale del relativo importo.

Si assumono commissioni in ogni genere di Prodotti alimentari nazionali ed esteri.

PER GLI STUDENTI

Gli Studenti che si recano a Torino per compiere gli studi all'Università, Liceo ed altri istituti possono avere camera, pensione e cure di famiglia a medico prezzo, rivelandosi al prof. Sao. L. Grillo, Via Rosine 12 bis — TORINO,

